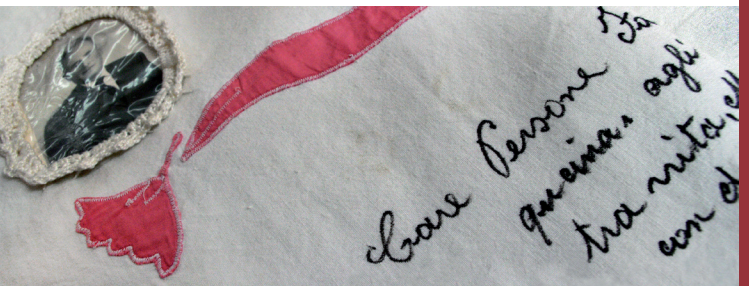
ATTIVALAMEMORIA

Il Piccolo museo del diario è un percorso in divenire che migliora di anno in anno a seguito di azioni di raccolta fondi che vanno dal coinvolgimento di donatori individuali, aziende, istituzioni, fino alla realizzazione di progetti rivolti al miglioramento della fruizione, all'incremento di visitatori, ad azioni di comunicazione mirate, alla didattica e alla promozione del territorio valtiberino.

Il Piccolo museo del diario viene inaugurato il 7 dicembre 2013 e dopo appena due anni ottiene dalla Regione Toscana il riconoscimento come Museo di rilevanza regionale. Fa parte del circuito Valtiberina Casentino Card, un progetto che unisce due Valli d'arte - nella confluenza dei loro due fiumi Arno e Tevere - per potenziare l'offerta turistica e la conoscenza di un lembo di Toscana ancora da svelare.

Il Piccolo museo del diario è un'idea della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale realizzata in collaborazione con il Comune di Pieve Santo Stefano e con il contributo di: Fondazione TIM, Regione Toscana, fondi del 5x1000, fondi del 2x1000 raccolti dall'Associazione Promemoria.

Tutti i modi per sostenere le attività del museo e farle crescere sono su www.attivalamemoria.it



INFO

ORARI
- dal lunedì al venerdì 9:30-12:30 e 15:00-18:00
- sabato, domenica e festivi 10:00-13:00 e 15:00-18:00

Il Piccolo museo del diario rimane chiuso nei seguenti giorni: 1 gennaio, 6 gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre.

TARIFFA UNICA CON VISITA GUIDATA 5€
è consigliata la prenotazione
www.piccolomuseodeldiario.it/prenota
Ingresso gratuito per:
bambini fino a 10 anni, disabili, accompagnatori disabili, residenti della Città del diario, possessori della carta degli amici dell'Archivio.
Durante le giornate del Premio Pieve Saverio Tutino l'ingresso è gratuito.

Il biglietto del museo, gli acquisti nel nostro bookshop, il 5x1000, le donazioni effettuate sottoscrivendo le carte degli amici sono modi per sostenere la nostra attività, investire in cultura e rendere "attiva la memoria".

5x1000 CF 01375620513
la tua firma vale di più nel riquadro beni culturali

PICCOLO MUSEO DEL DIARIO
Palazzo Pretorio
Piazza Plinio Pellegrini, 1
52036 Pieve Santo Stefano AR
tel. 0575 797734 - 379 1001297
piccolomuseo@archiviodiari.it
piccolomuseodeldiario.it
archiviodiari.org
attivalamemoria.it

prenota

piccolo museo del diario

UN MUSEO PICCOLO

Si chiama Piccolo, il museo del diario. Non solo perché piccolo lo è davvero, un percorso suddiviso in quattro sale, ottanta metri quadrati che se percorsi senza soste si fanno in pochi secondi. Si chiama piccolo per quel sapore di intimo e raccolto che contiene questo termine. Eppure nei suoi spazi ridotti, recuperati con caparbietà in un palazzo antico che con altrettanta caparbietà è scampato alla distruzione delle mine tedesche nell'agosto 1944, i mondi che si aprono ai visitatori sono grandi.

Sono le storie che l'Archivio dei diari conserva da oltre trent'anni, tessere di un mosaico rappresentate anche nel logo del museo, tasselli di racconti individuali che compongono una storia collettiva, quella di un popolo, quella di un Paese.

Due stanze sono dedicate a due opere che si distinguono fra le altre per potenza narrativa e invenzione di scrittura: una è quella del cantoniere ragusano autodidatta, Vincenzo Rabito, l'altra quella di una contadina mantovana, Clelia Marchi che una notte, non avendo più carta e avendo perduto l'amato Anteo, si mise a scrivere nel Lenzuolo più bello del suo corredo matrimoniale, tessendo un'opera memorabile divenuta simbolo della raccolta di Pieve.

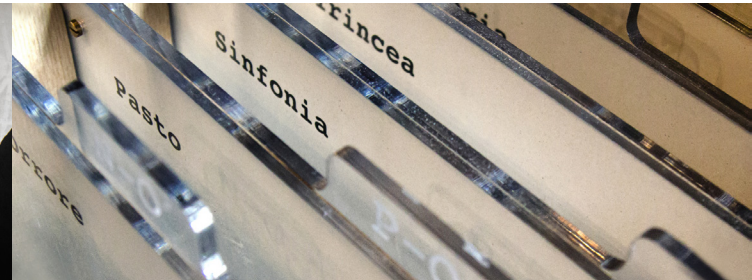
IL PAESE DEI DIARI

Quando Mario Perrotta è venuto a Pieve Santo Stefano, si è subito reso conto che negli scaffali dell'Archivio l'alfabeto, unico espediente possibile per rintracciare ogni singola storia, imponeva a vite diversissime fra loro strane e improbabili convivenze. Persone che nella vita vera non sarebbero mai volute rimanere vicine erano condannate dall'alfabeto ad esserlo per sempre negli scaffali dell'Archivio dei diari.

Così di notte, con la complicità di Saverio, eccentrico custode di memorie, i diari potevano svolazzare da uno scaffale all'altro, andare a cercare compagni di vite affini e parlottare sussurrando per ore e ore, fino all'arrivo dell'alba, quando tutto doveva tornare perfettamente a posto.
Mario Perrotta - regista, drammaturgo e attore teatrale di indiscusso talento - ha raccontato nel suo "Il paese dei diari" (Terre di Mezzo) la storia romanzata dell'Archivio dei diari, che è diventata fonte di ispirazione per il lavoro che i dotdotdot hanno realizzato nel Piccolo museo del diario.

DOTDOTDOT

Lo studio multidisciplinare di Milano che ha realizzato il Piccolo museo del diario si chiama dotdotdot. Un gruppo di giovani creativi che ha studiato a fondo l'Archivio dei diari per poter realizzare un percorso sensoriale interattivo che spicca per originalità ma ancor più per la capacità di suscitare emozioni nel visitatore.
I dotdotdot si sono fatti ispirare dal libro che Mario Perrotta ha dedicato alla storia dell'Archivio e al suo fondatore, Saverio Tutino.

Il visitatore si trova di fronte a cassetti, oggetti parlanti, fruscii, ticchettii, suoni e immagini di memorie che arrivano dal passato mischiando generi, epoche, argomenti, sensazioni liete e tristi, ironia e sgomento, gioia e dolore, rappresentando la vita. Quella degli altri, che diventa la propria.

I dotdotdot hanno realizzato anche una valigia di storie, una sorta di museo trasportabile che, sfruttando l'idea di uno schedario suddiviso per lettere dell'alfabeto, permette di trasportare le storie dell'Archivio anche al di fuori dei confini della Città del diario. L'altra installazione mobile si intitola 3 WOMEN IN A TRIPTYCH: uno scrigno segreto che il visitatore può attivare varcando idealmente una soglia.